



Luigi Angelini

(Bergamo, 20 dicembre 1884 – 7 novembre 1969) è stato un grande ingegnere civile e architetto italiano.

Luigi Angelini, si laureò in Ingegneria al Regio Istituto Tecnico Superiore (RITSM - poi Politecnico) di Milano nel 1907; lavorò dapprima a Roma (1909-11) nello studio dell'architetto Marcello Piacentini e diventò in seguito direttore dei lavori di molte delle sue opere.

Con Piacentini collaborò, a partire dal 1921, nella direzione dei lavori del nuovo centro della città

bassa di Bergamo, progettato dall'architetto romano stesso. Ricevette a Bergamo numerosi incarichi pubblici: **Ispettore onorario dei Monumenti, Gallerie e Antichità**; direttore della Scuola d'arte applicata "A. Fantoni" (1922-33); **Presidente della Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali** (1946-68).

Fu uno dei più importanti e fecondi professionisti bergamaschi nonché autorevole protagonista della cultura architettonica bergamasca della prima metà del XX secolo; ha progettato ben 34 edifici civili, 66 edifici pubblici, 2 edifici industriali, 72 edifici funerari (tombe, cappelle e cimiteri), 35 chiese, 21 campanili, 32 restauri e ristrutturazioni, 20 ampliamenti di chiese, accreditato in totale di oltre 400 progetti nella cittadina orobica e in tutta la provincia. Tra le sue opere si ricordano, nel capoluogo, la Casa Gregis (1912), la sede della Banca di Commercio (1923), la Casa dell'Agricoltore (1928) e i restauri del chiostro di Santa Marta, del tempietto di Santa Croce e del convento di San Nicolò dei Celestini. Il progetto che gli diede fama a livello nazionale è **il Piano di Risanamento di Bergamo Alta**, approvato con plauso nel 1935 dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, tra i primissimi esempi in Europa di **attenzione nei confronti dei centri storici**. Notevole è anche la sua produzione pubblicistica, costituita da 642 titoli. All'attività professionale, affiancò infatti fin dalla giovinezza l'impegno divulgativo, scrivendo per diverse testate locali e nazionali (fra cui *Emporium*) e pubblicando diversi libri di carattere storico-artistico.

da: "Gli archivi di architettura in Lombardia. Censimento delle fonti", a cura di G.L. Ciagà, edito nel 2003 dal Centro di Alti Studi sulle Arti Visive, con la collaborazione della Soprintendenza archivistica della Lombardia e del Politecnico di Milano :

Complessi archivistici prodotti:

Vedi [Angelini Luigi](#) nell'Archivio delle Soprintendenze Archivistiche :

(<http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=196504>)

Bibliografia:

Biblioteca Mai (a cura di), Archivio Luigi Angelini, Bergamo, 1992

Fulvio Irace, Le due città: Piacentini e Angelini, in Bergamo e il suo territorio, Cariplo, Milano, 1997, pp. 161-197

Giornata celebrativa in onore dell'ingegnere Luigi Angelini nel decimo anniversario della sua morte (1969-79), in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed arti", vol. XLI, 1978-1980

Sandro Angelini (a cura di), Bergamo: città alta, una vicenda urbana, Comune di Bergamo, 1989

Sandro Angelini (a cura di), Disegni di viaggio di Luigi Angelini, Bolis, Bergamo, 1982

Walter Barbero, Giuseppe Gambirasio, Vanni Zanella (a cura di), Luigi Angelini. Ingegnere architetto, catalogo della mostra, Electa, Milano, 1984.

IL PIANO DI RISANAMENTO PER CITTA' ALTA

La discesa verso città bassa delle funzioni pubbliche e il contemporaneo abbandono di molti palazzi nobili rendono la parte alta, già alla fine dell'Ottocento, uno dei quartieri più popolari e malsani di Bergamo.

A seguito di un concorso effettuato nel 1927, nel 1933 il podestà Ernesto Suardo procede a redigere un piano di esproprio per tutte le abitazioni di Città alta ritenute insalubri; l'anno seguente, podestà Antonio Locatelli, ottenuti i finanziamenti da parte dello Stato, il Comune di Bergamo incarica Luigi Angelini di redigere un progetto di risanamento, che sarebbe divenuto attuativo nel 1937.

Il progetto divide fortemente la città: da una parte vi è chi, come l'ingegner Chitò e l'architetto Bergonzo, spalleggiati politicamente da Pietro Capoferri, vorrebbe procedere all'apertura di "un'ampia via rettilinea di sventramento", con la conseguente demolizione lungo via Colleoni di numerose abitazioni. Dall'altra vi è l'ingegner Luigi Angelini, con l'appoggio politico di Suardo e Locatelli, che invece intende abbattere solamente gli edifici pericolanti, restaurando, come nel caso del Convento di S. Francesco, le aree storiche rilevanti e attribuendo loro nuove funzioni pubbliche. L'obiettivo è rivitalizzare Città alta, riportando il borgo storico alle pregevoli condizioni dei secoli precedenti. Il dibattito si svolge assai aspro e non mancano neppure intimidazioni nei confronti di Angelini (professionista non iscritto al Partito nazionale fascista) e di chi lo appoggia politicamente, tanto che la stessa sezione locale del partito viene commissariata.

Le fotografie esposte in mostra documentano l'eccezionale campagna fotografica realizzata nel 1938 e mostrano l'inizio di una parte dei lavori; il piano di risanamento del progetto Angelini viene ripreso nel 1946 e, secondo criteri di massima, portato a termine nei primi anni Sessanta.